

FONTI RINNOVABILI PRO E CONTRO DELLE DIRETTRICI DI SVILUPPO ENERGETICO

Green economy al verde?

Niente funzione anticiclica se gli incentivi pubblici porteranno a un aumento della pressione fiscale IN ITALIA UNA CRESCITA DI 30-35 MILA MW FINO AL 2020

Le energie rinnovabili sono davvero la risposta per il futuro dell'energia e per contrastare la crisi economica e finanziaria? Se potessimo decidere in base alle tendenze, decisamente sì: la green economy è uno dei pilastri della politica di molti governi, per uscire dall'attuale crisi. Dagli Usa all'Europa, tutti ne fanno una bandiera. L'analisi condotta in Althesys sul quadro attuale in Europa e in Italia sulle imprese impegnate nelle energie rinnovabili evidenzia, tuttavia, alcuni interrogativi assieme a grandi opportunità di sviluppo. Nel 2008 è stata installata in Europa (Eu-27) capacità produttiva per quasi 24 mila mw, dei quali circa 13.600 di rinnovabili. L'eolico è in testa con 8.500, seguito dal fotovoltaico con 4.200. Al 2008 la capacità produttiva dell'eolico era di circa 65 gw, con una crescita di circa il 15% sull'anno precedente e con una produzione di 142 twh di elettricità, pari al 4,2% della domanda europea. Nel fotovoltaico la capacità europea è di oltre 9 gw (circa il 65% del totale mondiale) sviluppata soprattutto nell'ultimo triennio. In Italia l'incremento è stato di soli 258 mw, ma di sei volte sull'anno precedente. Il contributo delle altre fonti in Europa nel 2008 è stato modesto, con soli 470 mw per l'idroelettrico e meno di 300 per le biomasse. La parte del leone, nel mondo, la fa l'energia eolica che negli ultimi dieci anni ha accresciuto la capacità produttiva a un tasso medio del 30% annuo, arrivando nel 2008 al record di 27 gw di nuova capacità (fonte: Gwec). Senza parlare del mercato delle turbine eoliche (in tutto il mondo vale nel 2008 circa 36,5 miliardi di euro) e dell'occupazione di 400 mila addetti. E l'Italia? Da noi, i consumi elettrici sono già coperti dalle rinnovabili per oltre il 15%, il 10% del quale però è costituito dall'idroelettrico, mentre l'installato di «nuove rinnovabili» (eolico e fotovoltaico) al 2008 è di circa 4 mila mw. La crescita potenziale della capacità installata nelle nuove rinnovabili è stimata da Althesys nei prossimi cinque anni in Italia a circa 7.500 mw. Le diverse analisi da noi valutate ci portano a stimare un potenziale di crescita al 2020 (fatidica data della direttiva europea «20-20-20») compreso tra i 30 e i 35 mila mw con investimenti fino a 100 miliardi di euro. Numeri con i quali l'obiettivo europeo di produzione elettrica da rinnovabili del 17% pare finalmente alla portata del nostro Paese. Ritmi di crescita industriale che sembrano incredibili, nell'attuale scenario congiunturale, ma non per questo automaticamente in grado di risollevare l'economia. Le cifre vanno infatti rapportate al contesto dell'intero settore energetico, che negli anni '90 ha sperimentato nel mondo un ritmo di investimenti tra i 160 e i 180 miliardi annui. Gli investimenti nelle rinnovabili potrebbero rivelarsi semplicemente uno spostamento di domanda, da un segmento all'altro del mercato. In secondo luogo, la valutazione economica può cambiare sensibilmente se la prospettiva è quella di sistema piuttosto che quella aziendale. In altri termini: i costi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili sono, in parte, ancora non convenienti rispetto alle fonti tradizionali (vedere tabella). Lo sviluppo dell'industria delle rinnovabili è sostenuto da forti incentivi pubblici, la cui generosità è il principale motivo del recente balzo del solare nel nostro Paese. Accanto a indubbi vantaggi, le rinnovabili incontrano anche alcune criticità che ne rallentano lo sviluppo. Tra i vantaggi sicuramente: l'assenza di rischio sul prezzo dei combustibili e quelli geopolitici sul loro approvvigionamento (no fuel, no risk), il bassissimo livello di emissioni, la rapidità di installazione rispetto agli impianti tradizionali, l'indotto tecnologico e occupazionale. Le

maggiori criticità sono nella convenienza economica dei combustibili tradizionali, negli ostacoli procedurali-autorizzativi (particolarmente forti in Italia) e socio-ambientali, nella necessità di infrastrutture di rete adeguate e in ultimo, ma non in ordine di importanza, nella scarsa maturità delle tecnologie che rende necessario il ricorso a sussidi pubblici. In pratica la funzione «anticiclica» della green economy, sarà vera solo se gli incentivi pubblici non obbligheranno a ricorrere a una maggiore pressione fiscale. alessandro.marangoni@althesys.com * ceo di Althesys strategic consultants

ALESSANDRO MARANGONI*